

L'insurrezione che noi vogliamo deve essere non di un partito e di una parte soli del fronte nazionale ma di tutto il popolo, di tutta la nazione.

Dalle Direttive di Ercoli del 6 giugn.

Anno II N. 26 7 Novembre 1944

LA LOTTA

PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI

ORGANO DELLA FEDERAZIONE NOVARESE DEL P. C. I.
SETTE NOVEMBRE

7 Novembre 1917, la Rivoluzione Russa, il potere ai Soviet degli operai e dei contadini su una sesta parte del globo. I popoli travagliati da una guerra dolorosa che pareva non dovesse finir più, che aveva avuto radici nel mondo decrepito del quale ognuno voleva liberarsi, cercavano una soluzione.

Ovunque, chi aveva sofferto nelle trincee, chi aveva pianto per i lutti infiniti e penato nella miseria chiedeva un mondo nuovo che colpisse i colpevoli della strage che lenisse i dolori, che permettesse di ricostruire nella pace.

I primi ad abbattere l'antico, i primi a liberare la patria dai nemici di dentro ed a porsi all'opera per ricostruire furono i popoli che avevano subito, fino allora il gioco zarista.

A tanti anni di distanza appare chiaro che la via della rivoluzione indicata da Lenin fu la via giusta.

Fallirono altre soluzioni, crollarono altri tentativi, nell'Unione dei Soviet invece, operai, intellettuali, contadini popoli di dieci e dieci nazionalità differenti, costruirono il socialismo.

E quando, nel mondo che la rivoluzione non aveva rinnovato scoppiò ancora furibonda la guerra, il paese che aveva pacificati e risolti i contrasti nelle sue frontiere, il paese del socialismo fu pronto a difendersi e a difendere l'Europa. La rivoluzione del 1917 fu l'opera del Partito bolscevico alla testa delle masse, fu l'opera di chi aveva sempre combattuto sempre avversato le capitolazioni, di chi con la lotta, aveva superato gli anni più oscuri dell'oppressione.

E la rivoluzione visse e si affermò perché i bolscevichi insegnarono al popolo a tener duro, perché bollarono e colpirono senza pietà i diffonditori del panico, i predicatori di debolezza i pavidetti che si facevano alleati dei traditori. Vinse la rivoluzione contro la fame, contro il blocco

dei nemici di fuori, contro il tradimento dei proprietari fondiari, dei capitalisti, dei loro servi che chiamavano lo straniero contro il loro popolo. Vinse il popolo sotto la guida di Lenin,

L'opera dura della ricostruzione, le difficoltà quotidiane dell'economia, la creazione dei nuovi quadri, tutto questo si compì perché il popolo guidato dal suo Partito, sapeva che lavorava per la prima volta per il suo mondo, per il mondo dei suoi figli.

Contro i pessimisti e contro gli impazienti, contro chi paventava i sacrifici e contro chi si faceva strumento degli imperialismi nemici, vinsero gli operai che costruivano i Giganti, i colcosiani che imparavano a condurre il trattore e a superare l'egoismo individuale.

I giovani studenti che apprendevano la tecnica e gli ingegneri che la applicavano. E i popoli dell'Unione Sovietica trovarono la garanzia della vittoria in Stalin, il pilota incomparabile, che, continuando e sviluppando l'opera di Lenin, seppe guidarli col suo genio sulla dura via dell'edificazione del socialismo.

E venne l'aggressione dei barbari,

La prova più dura a coronare le prove durissime. Il popolo che aveva provato i suoi capi nella rivoluzione e nell'edificazione. Il popolo che aveva imparato ad aver fiducia nelle proprie forze e aveva spezzato la resistenza dei traditori e degli inetti, doveva vincere la guerra. Nelle fabbriche e nei campi, nelle ferrovie e sulle navi, uomini e donne costruirono, fabbricarono, trasportarono per il fronte. Nelle file dell'esercito nelle città divenute fortezze, nei reparti partigiani, presenti ovunque, uomini e donne combatterono e caddero, ma colpirono a morte il nemico. Oggi il popolo dell'Unione Sovietica vince la guerra. Russi e ucraini, georgiani e tartari, azerbajgiani e bianco russi e lettoni e moldavi sono fratelli in quell'Armata Rossa gloriosa che ha già varcato le frontiere dell'Unione dovunque e ovunque insegua il nemico d'Europa. Sono varcate le frontiere finlandesi, norvegesi, polacche, rumene, bulgare, ceco-

slovacche, ungheresi e Jugoslave.

L'Armata Rossa combatte in Germania. Ovunque i popoli d'Europa salutano le forze liberatrici, si affrettano loro nella lotta, volgono lo sguardo pieno di fiducia e di speranza verso l'Unione Sovietica.

Il popolo Italiano che sempre ha guardato con ammirazione e con simpatia all'Unione Sovietica, oggi più che mai, vi guarda con gratitudine e con riconoscenza. È l'Unione Sovietica che ha spezzato la macchina di guerra hitleriana, è essa che per prima ha offerto all'Italia, appena uscita dalla catastrofe nazionale, una mano amica, additando al nostro paese la via della rinascita e della ricostruzione. Il governo Sovietico è stato il primo a riconoscere la Nazione Italiana quale amica delle Nazioni libere.

Testimonianza sicura della forza e dell'amicizia sovietica sono, infine, quei soldati che il fascismo aveva mandato contro la Russia e che sono, oggi, i migliori propagandisti della fiducia che dobbiamo avere nel suo governo, nel suo esercito e nel suo popolo.

Oggi i figli e i fratelli di quei contadini che hanno salvato i soldati italiani, pure spezzando l'esercito di Mussolini, si avvicinano alle nostre frontiere. Cacciati i tedeschi dalla Jugoslavia, marciano con l'esercito del Maresciallo Tito per affrettare la cacciata dall'Italia.

Gli Italiani che hanno inteso il monito della storia, che hanno capito l'insegnamento sovietico sanno che devono, che possono combattere che devono tener duro se vogliono vincere.

Essi salutano i popoli eroici dell'Unione Sovietica, la sua Armata Rossa gloriosa, il grande capo Stalin e combattendo contro i tedeschi e i fascisti affrettano il giorno della comune vittoria.

DOMANDE E RISPOSTE

Perché i comunisti lottano per l'unità della classe operaia?

I comunisti lottano per l'unità della classe operaia perché sono figli della classe operaia, perché sentono ed esprimono nella loro lotta tutte le sofferenze, tutte le necessità, tutte le aspirazioni progressive della classe operaia, perché sanno che al di sopra di tutte le differenze di nazionalità o di razza, di opinione politica o religiosa - tutti i figli della classe operaia hanno fondamentali interessi comuni, e comune deve essere la loro lotta.

Guardati attorno nella tua officina, parla col tuo compagno di lavoro, sarà un socialista o un cattolico, un democratico o un comunista o magari uno di «quelli che non si interessano di politica». Ma ti dirà che gli operai sono forti quando, sono uniti ti dirà che solo uniti gli operai possono realizzare le loro aspirazioni comuni al pane, alla libertà.

Oggi più che mai l'unità è una necessità per la classe operaia, è il rafforzamento della sua organizzazione e della sua lotta unitaria è la condizione essenziale per la vittoria nella guerra di liberazione nazionale che, alla testa di tutto il popolo, essa oggi combatte. Ma un comunista degno di questo nome non può accontentarsi di predicare l'unità, deve essere, nel suo reparto, nella sua officina, nel suo rione, nel suo villaggio, quello che più e meglio di ogni altro lavoro per l'unità, realizza l'unità della massa operaia. Un comunista è un operaio che non si accontenta di aspirare o di sospirare per l'unità della classe operaia, ma che sa concretamente additare ai suoi compagni di lavoro la via giusta per realizzare questa unità.

La via che i comunisti additano per l'unità della classe operaia non è la via dell'unità «pur che sia»: è la via dell'unità nella lotta, con quella della passività e dell'acquiescenza, e la via giusta, perché solo nella lotta la classe operaia può risolvere i suoi problemi vitali di oggi e di domani, è la via dell'unità, perché solo nella lotta e attraverso l'esperienza nella lotta la classe operaia può unirsi al di sopra di tutti i particolarismi di categoria o di op-

nioni politiche e religiosi.

I comunisti respingono le idee e le influenze di altre classi, estranee ed ostili al movimento operaio perché sono appunto queste idee e queste influenze che nel movimento operaio portano la divisione e le discordie. Fra operai che la pensano da operai ci si intende sempre. Per questo i comunisti lottano per l'organizzazione di classe indipendente del proletariato del campo economico e rivendicativo, per questo i comunisti lottano per il Partito politico unico della classe operaia, che solo può guidare il proletariato alla realizzazione della sua missione liberatrice.

«Essi sanno fare la guerra» dicono i fascisti. E quando la benzina brucierà vivi i loro bombieri, la chiesa salerà e la cuccola ciollerà loro sulla testa, approveranno felici e continueranno a ripetere: Tutte le balle! Propaganda dei senza «partiti»! Vivviva i nostri leali camerati!

SOTTOSCRIZIONI

I LEALI CAMERATI

Tutti quelli che hanno combattuto al servizio dei nazisti, dai Balcani alla Sicilia, sanno quale conto si debba fare della parola d'onore d'un soldato o d'un generale tedesco. Dalle mani tagliate agli alpini durante il fucilamento del Don, al tradimento di von Rönkel, che mollando a Tunisi piantava in asso un'intera armata «alleata», è tutta una serie di bassezze inaudite.

Ma vent'anni di propaganda anti-italiana, cioè fascista, ha convinto ancora molti che noi siamo tutti ladri e vigliacchi e che i tedeschi sono tutti leali ed eroici.

I fascisti non credono alle navi spedite regolarmente cariche di benzina, ai monasteri pieni di esplosivi, ai furti sistematici di ogni cosa asportabile dall'Italia, alle capre agli omicidi di innocenti. Tutte balle, tutte storie!

Ora però abbiamo tutti sotto gli occhi le prove clamorose della «lealtà» nazi. A Norvegia è costituita una zona militare ben definita: comando militare e di piazza, gen darmeria, intendenza, posto di pernottamento, autoparco, con due colossali depositi di benzina, ecc.

Non si è scelto un posto periferico, ma si è voluto, senza nessuna giustificazione, che tutto ciò si trovasse nel cuore della città, esattamente sotto alla Cuccola di S. Gaudentio. La chiesa stessa è tutto un vasto deposito di munizioni.

Glauco pro partigiani	L. 200
Partigiani	« 5000
Stampa	« 140
Partigiani	« 20
S. R.	« 10
Partigiani	« 30
Stampa	« 10
Partigiani	« 10
Stampa	« 15
Ricordando Piero P. Part.	« 150
Rico	« 100
B. L.	« 50
Stampa	« 112
Pro vittime	« 100
Stampa	« 15
Gruppo Celia	« 30
w il 1 Maggio	« 35
w l'Italia Rossa	« 153
Ricuperi profitti di Guerra	« 850
P. S. T.	« 46
Manica larga	« 5
Director P. S.	« 35
Pro lotta	« 90
Pro Partigiani	« 65
Ragazze Partigiane	« 70
Ragazze Rosse	« 200
Doc di una partita di calcio	« 80
Simpatizzanti O. C. A.	« 40
5. Zona w l'Armata Rossa	229
Pro unità	« 33
Italia Rossa	« 130
2 Zona un paese libello	« 362
« « w l'U.R.S.S.	« 50
« « dove i fascisti, non sono giunti	« 220
2 Zona w Stalin	« 20
21 Zona w Ercole	« 81
« « sempre avanti	« 30
« « filo rosso	« 4
Achille scutando S.	« 230
« Pro Stampa	« 263
3 Inneeggiando all'Armata Rossa	« 5105
3 Zero corre rosse	« 70
Totale	L. 14538